LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 263 — DOMENICA 21 Settembre 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7,50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni: a pagamento rivolgersi presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il monumento alla Ristori.

Il prof. Bruno Guion, collaboratore ordinario del periodico: *Il Marzocco* — uno dei più accreditati fogli letterari d'Italia — pubblica nell'ultimo numero (14 Settembre) un articolo su «Il monumento alla Ristori», notevole, per il significato ch'egli dà al monumento in parola posto lì, a Cividale. «Da prima veramente» — dice egli — i promotori di tali onoranze parevano fossero incerti se il monumento dovesse sorgere in Roma o a Cividale, e che siano venuti ad una determinazione dopo aver pensato che Roma di monumenti ne aveva tanti e Cividale nessuno...

«Comunque, la scelta non è infelice nè inopportuna. Certo che la Ristori essendo nata a Cividale per caso, così *en passant*, non può dirsi proprio cividalese autentica di Cividale; perchè allora con simile criterio bisognerebbe dire che anche messer Giovanni Boccaccio è parigino di Parigi. Ma ai confini della patria cogliere l'occasione di rievocar.. sia pure una data di nascita per un'affermazione solenne d'italianità è sempre buona ed utile cosa. L'imagine della grande attrice alle porte orientali d'Italia massime in questi tempi così pieni di sorprese, non può non assumere una significazione singolare come se fosse in Roma, più che se fosse fra i parentali suoi ferraresi.

***

E qui l'articolista rievoca una visione attuale: trovasi egli sopra un contrafforte a cavaliere dell'alta valle dell'Isonzo e del Natisone; ha sotto di se l'ampia pianura friulana, e al l'imbocco dell'Alpe fosca raccolta sta *Forumjuli*, l'antica capitale del Friuli che ha dato il nome a tutta la regione; e a se serbava l'appellativo di Cividale da on medioevale *civitatis, praedium civitate*, per il concetto di città per eccellenza, a cui era assurta attraverso le tempeste dell'età barbariche, e che nell'omaggio allo spirito latino non mai morto le tributa vano e duchi longobardi e marchesi franchi, prima che col risorgere del principio ecclesiastico e del dominio dei patriarchi s'instaurasse ivi un dominio nazionale. Sta fosca e raccolta l'antica patriarcale città; e il lento suono del mattutino che ritualmente continua, richiama alla pace e ravviva la poesia d'altri tempi. Dal mare d'Alpe, un senso di quiete solenne come di terre che vivan solo di ricordi».

Quella pace del momento fa risaltare più sensibilmente il contrasto tra passato e presente, fra colorito indigeno e colorito straniero, fra ciò che fu e ciò che è. Poco prima al di là di una linea che non esiste e segna limite arbitrario due compagnie di Jäger, appostatesi l'una di fronte all'altra, si erano mitragliate di santa ragione; e giù, a una ventina di chilometri, nel piano, si svolgeva una altra manovra: quattro reggimenti gloriosi nelle guerre dell'indipendenza — Genova, Novara, Saluzzo, Monferrato — si raccoglievano intorno a Campoformido quasi per assicurare che altri trattati da lì non dovranno più uscire a danno della Venezia...

Viene il prof. Guion con poche vigorose pennellate dipingendo quali fossero i tempi in cui la Ristori nacque. Tramontata la stella napoleonica, nel 1815, succedette un periodo di apparente inazione, di smarrimento, d'incertezza fra il ricordo di glorie e sorprese reazionarie, che si protrasse nella Venezia e nel Friuli fin dopo il 30: l'inverno, a cui doveva succedere la primavera italica del 1848. Due elementi mantenevano, sotto il non desiderato giogo dell'Austria, integra la coscienza nazionale: lo spirito della vecchia autonomia patriarcale e la consuetudine secolare del dominio veneziano. L'uno portava con sè la bonomia, l'altro la signorilità. E con tale bonomia e con tale signorilità, mentre ancora gli animi non erano preparati alla riscossa, l'arte fu quella che intervenne a ricrear gli spiriti, qual che essa si fosse allora, ma arte italiana. E così a Cividale, nel teatro costruito dal nob. Francesco Nussi proprio l'anno che segnò l'inizio della reazione politica (1815) e inaugurato nel carnevale del 1816, si succedevano le stagioni liriche o drammatiche.

E fu durante una di queste stagioni che nel 29 gennaio 1822 nasceva Adelaide Ristori, da Antonio di Ferrara e da Maddalena Pomatelli di Capodistria, artisti nella compagnia drammatica Cavicchi. Le tennero a battesimo nella chiesa di S. Silvestro il nob. Agostino Nussi presidente del teatro e la signora Teresa Sdrocchio-Duttig; funzionante il parroco Nicolò Tiossi. Dal giorno della nascita, la Ristori non fu a Cividale, se non nel 1879, quand'era già celebre, fermandovisi appena mezza giornata: visitò il teatro, i monumenti, il museo e poi ripartì: ma si racconta di lei che, quando passò di fronte alla casa dove nacque, disse al figlio:

— Levati il cappello: qui nacque tua madre.

Non fu che quella volta, a Cividale; e tuttavia, Cividale non la dimenticò nei suoi affetti mai. Nè Lei trattò superbamente o scortesemente il luogo dove, sia pure per semplice caso, ell'aveva la prima volta respirato «quest'aura vital»; anzi fu sempre cortese nel rispondere agli omaggi e agli auguri che dalla vetusta città le erano mandati. V'è una corrispondenza con il municipio e la presidenza del Teatro della sua città natale che si dovrà pubblicare prima o poi. Nel 1888, per esempio, quando ella stampò il volume delle sue memorie ne mandò una copia al Municipio con questa dedica di suo pugno:

La concittadina Adelaide Ristori Del Grillo offre in segno di affetto e di riconoscenza questo modesto suo lavoro all'egregio municipio di Cividale perchè rimanga nell'archivio della sua terra natale.
— Vicenza 14 settembre 1888.

Tutti sanno come Adelaide Ristori, oltrechè somma artista, fosse anche buona patriotta, e di lei si giovasse Camillo Cavour per alcune delicate missioni all'estero. La sua spoglia non è a Cividale, no, ma l'effige sua ve l'eternerà. Quasi ad esprimere un tacito desiderio di ciò ella inviava il proprio busto alla Presidenza del Teatro; e il figlio mandava a Cividale la targa che la società di previdenza fra gli artisti drammatici offriva in omaggio alla Ristori nella ricorrenza del suo ottantesimo compleanno. E la sua effige sorgerà in questa città di confine, ove al conspetto di altri popoli si afferma il genio di Roma, il genio della Nazione che Roma riconosce per propria madre — sacra e intangibile.

«La Ristori» — conclude il prof. Guyon, — «è cividalese appena di nascita. Ma pure è un bene che si alterni qui il suo nome, che sorga qui il suo monumento. Siffatti monumenti sono come le fortezze, sono i baluardi morali della patria; entrano in quell'ordine superiore di energie che si attribuisce a papa Leone, il quale coll'ascendente religioso arrestava al Po Attila, il flagello di Dio.

«Qui alle porte orientali, sempre state esposte ai pericoli, la figura della Ristori avrà una grande significazione. Qui essa rappresenterà il primato dell'arte italiana; qui essa sarà segnacolo di civiltà, ma di tutta la civiltà antica e moderna; qui in questo altipiano donde Paolo Diacono scorgeva il fluttuar delle invasioni, la tumultuaria onda dei popoli e le sovrapposizioni, e per primo coglieva la storia di tutti i progenitori della moderna Europa; qui dove l'Ascoli intravide le vestigia di tanta marea etnica...

«La Ristori è dopo amente grande e per le sue alte doti di mente e di cuore, e per il dramma al quale essa si era educata; dramma classico per eccellenza, mentre il dramma borghese appena nasceva. Perciò nessuna figura meglio della sua potrebbe sintetizzare l'interpretazione del gran dramma che fin dal primo medioevo si produceva alle porte d'Italia, quando cessava l'antico impero e s'iniziava da qui con la distruzione della romana Aquileja il periodo delle dominazioni barbariche. In quella gran crisi qui si producevano gli elementi che dovevano poi differenziare il teatro classico e il teatro romantico. Ed essa che tutto interpretò, qui eleggerà con le altre eroine, con Maria Stuarda, con l'Elisabetta, con Lady Macbeth, con Medea, con Mirra a significare tutto il *diapason* delle passioni umane, dall'innocenza, alla prepotenza, alla perfidia, alla delinquenza... At suo mausoleo di storia e di civiltà converranno tuttavia gli uomini d'animo nobile e di mente eletta».

"Per la scuola,,

Uno sguardo al passato e uno al presente

Non ci perderemo a rivangare nei secoli sentenze di dotti o sofismi di filosofi; nè a far conoscere il vicendevole svolgimento di idee e giudizi che sulla scuola hanno dato uomini d'ogni tempo e d'ogni nazione. Al problema della scuola urge una rapida soluzione che nel passato venne fortemente ed elegantemente discussa, ma non mai risolta e che oggi s'impone, deve imporsi alla coscienza di chi vuole la grandezza della Patria.

Ci avviciniamo a un periodo di lotta che potrà riservarci delle sorprese; e mentre nel cervello dei «morituri» o dei «neo-candidati» ebolliranno idee e concetti e programmi da esporsi alle turbe chiamate al voto: noi dobbiamo tar noto, e agli uni e alle altre, i diritti della scuola in un momento in cui essa deve essere veramente la «formatrice della coscienza nazionale».

La situazione politico-scolastica odierna ha molti punti di contatto con la situazione medesima ai tempi della Ritorma del Rinascimento e della rivoluzione francese. Svanito l'incubo del Medio-Evo i pedagogisti del sec. XVI si distinsero, com'è naturale in ogni innovatore, più per l'entusiastusiasmo che per la precisione, accennando con ardore il fine da conseguire, senza riuscire a determinare con precisione i mezzi necessari. Alcuni di loro si contentarono di liberare lo spirito e dimenticarono di regolarlo. Non potrebbesi dire altrettanto dei nostri legislatori attuali?

Non accennano essi al fine della scuola, trascurando i mezzi necessari a conseguirlo? Non danno essi il voto al popolo, dimenticando di illuminarlo con l'istruzione?

E' vanto d'Italia l'aver istituite scuole veramente primarie e popolari, prima che Lutero e Comenius teoricamente le propugnassero. Non sarà vanto, speriamo, d'Italia il mantenere «chiuse le scuole per insufficenza di maestri!»

Ed è questo il grave problema, la crisi che travaglia la scuola, la piaga che minacci cancrena, se coscienza di popolo e previdenza di «legislatori» non provvederanno subito a farla scomparire.

Non dev'essere vano il far noto che fin dal 1524 si protestava vivamente contro l'oblio in cui si tenevano gli interessi dalla istruzione... Scriveva Lutero: «Ogni città fa annualmente grandi spese per costruire strade, fortificar bastioni,... perchè non spende altrettanto per pagare i maestri?» e più oltre continuava: «La prosperità d'una nazione non dipende solo dalle sue ricchezze naturali, dalla solidità delle sue istituzioni, dall'eleganza de' suoi costumi, dall'abbondanza delle sue armi: la vita e la forza d'una nazione stanno specialmente nella buona educazione che forma cittadini istruiti, assennati, onesti...

«Il mondo ha bisogno di uomini e di donne istruite, perchè gli uomini possano governare bene il paese e le donne educar bene i loro figli, e dirigere la loro casa».

E ad asserto di ciò non sia discaro a chi ci legge il conoscere quanto si diceva 120 anni or sono, quando Talleyrand, propugnando l'assetto definitivo dell'istruzione primaria, rivolgendosi al nuovo Governo (la Costituente diceva: «Voi avete separato la volontà generale, o il potere di far le leggi, dal potere esecutivo... Ma questa volontà generale bisogna che sia retta, e per essere retta bisogna che sia illuminata ed istruita. Dopo aver dato il potere al popolo, voi dovete dargli il senno. A che servirebbe render libere, abbandonare a se stesse forze brutali ed inconsapevoli? L'istruzione è necessaria alla libertà. La legge, che ormai è opera del popolo, non deve dipendere dalle tumultuose opinioni d'una moltitudine ignorante».

Ad un secolo di distanza queste parole nulla hanno perduto della loro vigorosa espressione di verità. Non sembra uno squarcio di qualche deputato di... opposizione giolittiana?!

Sarà facile tacciarci di esagerazione, gridando che noi dimentichiamo quello che si è fatto in cinquant'anni di vita nazionale.

No, no; non noi disconosciamo il lavoro che si è fatto, non noi dimentichiamo le improbe fatiche sostenute in questi cinquant'anni di vita nazionale in ogni campo; le cifre delle statistiche ci confortano: il numero degli analfabeti va diminuendo; l'Italia forte, è saggia nelle armi, nelle scienze, nella finanza; ma non basta. Il problema scolastico si affaccia, primo e possente, e ci chiede un rimedio alla sua crisi, ma un rimedio pronto, radicale, efficace; non palliativi di dubbio effetto, non mezze misure, non provvedimenti provvisori che recano danno e non vantaggio!

Abbiamo nel Veneto (e non gettiamo lo sguardo più in giù) ancora il 25 per cento di analfabeti; abbiamo (ecco la piaga che minaccia cancrena) nella sola provincia nostra 232 scuole... disoccupate! E' spaventoso ed è sconfortante! Lo sappiano i futuri legislatori: in pieno secolo ventesimo l'istruzione pubblica primaria, obbligatoria, diventa un mito. Mancano le scuole, mancano i maestri!

..scuole; se ne trovano dovunque; ma resta a sapere quello che vi s'insegna, se pure vi s'insegna qualcosa» (G. Simon) Questa sentenza oggi può avere questa variante: «..scuole; se ne trovano ovunque; resta a vedere *chi* vi insegna, se pure *c'è qualcuno* che insegna.

La condizione di allora pare debba oggi ripetersi. Scrive il Compayré: «Le scuole erano affidate ai primi arrivati... Gli uffici dell'insegnamento erano un modo di guadagnarsi il pane che si accettava per vivere, senza vocazione, senza una preparazione seria. Nella Provenza si accaparravano i maestri in una specie di «fiera degli insegnanti». (pag. 293-294 *Storia della Pedagogia*)

Che si debba ritornare a questo?

Speriamo di no; poichè si libera il popolo da ogni legame... legale per facilitarne l'intervento nel governo dello Stato, sarebbe una sventura negare ad esso la luce del progresso e della vera libertà che solo può lottenersi dalla scuola.

Il compianto nostro Caratti, paragonandoci ad una turba assetata di luce che s'incammina verso la vetta lontana e splendente, ci ammoniva a perseverare ne l'aspra salita, senza dimenticare di volgerci di tratto in tratto a riguardare il già percorso.

Abbiamo molto fatto, ma ci resta molto da compiere. Infiniti ostacoli si frappongono sul nostro cammino: ostilità di persone e di ambienti; noncuranza delle famiglie; indifferenza di legislatori; confusionismo di legislazione; povertà di compenso, carriera ostacolata. E come faremo a vincere tutto, se l'esercito nostro si assottiglia e si diserta la scuola o si supplisce con... compagnie di ventura (*crumiri*..., al sec. xx). Quale frutto potrà dare la scuola oggi che è chiamata ad essere veramente il puntello della nazione?

Il Condorcet scriveva: «I vizi del popolo dipendono in special modo dalla sua impotenza intellettuale e derivano dal bisogno di fuggire la noia nei momenti di ozio e d'ingannare il tempo colle sensazioni, non già colle idee».

Non dimentichiamo. Ci vogliono: scuole, scuole, scuole. Questi se lo mettano bene in mente i futuri legislatori. Noi vorremmo che essi desero alla Scuola nel loro programma il primo posto; noi vorremmo che essi proclamassero dogma di civiltà l'istruzione obbligatoria primaria dappertutto e per tutti, e che in conformità di esso provvedessero poi sollecitamente e forti, con scienza e coscienza.

E se volessero per fine alle condizioni presenti di disagio in cui si dibatte l'istruzione in Italia dagli istituti prescolastici alle università basterebbe si rammentassero del motto del Grande che quest'anno Italia onora: «Torniamo all'antico e sarà un progresso»; basterebbe che non obliassero che ispirandosi al passato, si può ottenere un miglior avvenire.

Non è compito nostro, nè nostra competenza soddisfare ad essi la via delle riforme. Sarebbe audacia troppo superiore alle nostre forze.

Il nostro programma è tracciato; il popolo se ne faccio sostenitore e gli onorevoli prossimi, ci diano la promessa di soddisfare alla coscienza nazionale che reclama provvedimenti efficaci a favor dell'istruzione ed avranno «ben meritato della Patria».

Agosto 1913

Ernesto Comas

CRONACA PROVINCIALE

SESTO AL REGHENA

Una ammenda doverosa — L'illustre nostro concittadino avv. cav. Amedeo Sandrini, quando porse il saluto al comm. Ongaro, durante il banchetto offerto alla Società Storica Friulana, nella sua escursione del 15 corr. di cui lungamente vi ho parlato, fece una ammenda doverosa parlando sui dubbi in lui sorti circa l'esistenza, la grandiosità del monumento scoperto e ricostruito.

E' dovere anche mio di scrupoloso cronista, di fare un'altra ammenda per aver omesso una notizia che perciò ho conosciuto con ritardo.

Dunque merita di segnalarsi che l'egregio cav. avv. Sandrini e sua famiglia, con quella cordiale ospitalità che sono loro retaggio e distinzione, accolsero in loro casa — prima della colazione in municipio — tutti i soci del Sodalizio Storico Friulano offrendo ad essi il vermouth così detto anti-pasto.

Non solo, per questo atto, ma anche per tutti il gentile trattamento usato verso la Società storica del Friuli dal cav. avv. Sandrini, quella presidenza inviava anche ad esso una lettera di vivo plauso e ringraziamento.

Nel chiedere venia della involontaria omissione all'egregio avvocato porgiamo anche noi vive grazie per aver tanto contribuito nella bella magnifica festa.

FAGAGNA

Congregazione di Carità. — 20. La nota vertenza tra il Consiglio della Congregazione di Carità e il sig. Comessatti Giuseppe, di Fagagna, che si trascina da oltre un anno, pare volga decisamente alla fine.

Come forse i lettori ricorderanno, la ricchissima sig.a Ermacora, decessa in Padova due anni fa, legò buona parte della sostanza, circa 700 campi, alla nostra Congregazione, nominando usufruttuario il nipote sig. Comessatti.

Orbene, proprio in questi giorni, la R. Prefettura di Udine, diede voto favorevole alla domanda del Consiglio d'Amm.ne della Congregazione, con la quale si intima — a rigor di legge — al predetto sig. Comessatti di versare una cauzione di lire *diecimila* entro il 30 settembre, pena trascorso questo termine, di passare senz'altro alla nomina di un amministratore.

MORTEGLIANO

Fermo di contrabbandiere — 20. Verso le 2.30 dopo la mezzanotte di ieri, sulla strada alta, nei pressi della chiesa di S. Giovanni, il maresciallo mag. Carlesso con tre militi, dopo lunga attesa sorprese due donne certe Maria Maddalena Stocco di anni 60 di Castions di Strada e Boltin Anna d'anni 36 di Flambro, con un carico di tabacco estero del peso complessivo di kg. 50. Le due donne furono condotte in caserma a Mortegliano, ove fu loro elevata la contravvenzione e quindi rilasciate. Il tabacco naturalmente, fu sequestrato.

Un elogio all'infaticabile maresciallo ed ai suoi bravi militi.

Si pregano i signori abbonati che mancassero ancora per una volta del giornale di volerne dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una visita alla mostra di disegno

Ci compiaciamo di poter osservare di anno in anno il progresso di questa scuola comunale di disegno, abbenchè i sussidi ed i mezzi economici, siano scarsi. Ciò nonostante, mercè l'opera sapiente ed attiva del prof. Lino Gardin e del sig. maestro Paiero Giovanni addetto quell'ultimo all'istruzione degli alunni, la scuola fa larghi passi.

In un'aula delle maschili, si trovano appesi alle pareti, tutti i disegni eseguiti durante l'anno, divisi per classe e sezioni.

Nel I. corso si osservano parecchi disegni geometrici a mano libera, per l'educazione dell'occhio e per lo sviluppo lineare.

Nel II. corso si incomincia a rilevare la geometria grafica e proiettiva con applicazione al disegno professionale.

Al III. corso abbiamo dei magnifici particolari costruttivi, con qualche bel disegno di progetto di costruzione.

Nel corso speciale di perfezionamento, si vedono dei diligenti progettini, di costruzioni, case, palazzine, pavimenti, mobili, cancelli, inferiate, particolari di macchina ecc.; il tutto eseguito con la massima diligenza ed abbilità.

Nella sezione decoratori, si osservano ornati a semplice contorno, ornati e mezza macchia e a tutto effetto, con passaggio graduato.

Gli inscritti nell'annata furono 98, frequentanti 63, ammessi all'esame 56, promossi 47.

Gli alunni che maggiormente si distinsero per frequenza alle lezioni, per diligenza e profitto, furono: Grozzoli Giovanni da Valvasone, Susanna Pietro e De Giusti Giuseppe nonchè Nocent Giacomo, Manzon Vittorio e Pitton Tobia della sezione muratori. Riservato Nicola, Tracanelli Giovanni e Deotto Michele della sezione falegnami.

Nell'ornato, si distinsero: Mauro Carlo - Petrarco Angelo e Battistella Jacopo.

Questa scuola, avrebbe bisogno però di essere maggiormente allargata nel suo programma; con esercitare l'alunno nei lavori pratici e nell'officina, e si dovrebbe introdurre anche gli esercizi di modellatura in plastica, e tutto ciò che può esercitare maggiormente l'operaio nella sua professione.

Si dovrebbe insomma pensare allo stanziamento di una maggiore somma a profitto di quella scuola che è indice di coltura nell'arte moderna.

GEMONA

Una dolorosa notizia — Oggi, con dolorosa sorpresa, abbiamo rilevato dai giornali che nella recente battaglia di Tecniz è rimasto ferito il tenente degli alpini sig. Umberto Campi. Qui il valoroso tenente era conosciuto e benvoluto da tutti.

Ci auguriamo che le ferite siano lievi e che la guarigione si avveri nel minor tempo possibile.

Artisti premiati — La ditta A. Stefanutti e figlio, di qui, ha riportato all'esposizione di Cividale medaglia d'oro per lavori di falegname. Aveva esposto tre salotti e tre camere. L'opificio Stefanutti è uno dei migliori opifici di questa città e i mobili che da esso escono hanno una lavorazione fine e perfetta tale che la premiazione si può ben ritenere meritata.

Ai distinti artisti fratelli Francesco e Silvio Stefanutti dacciamo le più sincere congratulazioni.

Querela in vista?.. — Si dice che il sig. Leonardo Stroili di qui abbia incaricato l'avv. Bertacioli della vostra città di sporgere querela contro il Crociato per un articolo da questo ieri pubblicato, articolo che lo Stroili ritiene lesivo della sua onorabilità.

Il XX settembre in Provincia.

A S. Vito al Tagliamento.

Qualche bandiera agli uffici pubblici ed a qualche casa privata. Alle 15.30, la nuova banda di Bagnarola dà l'annunzio di festa, con allegre marcie; qualche negozio si chiude.

La distribuzione dei premi.

Alle ore 16, nel vasto cortile delle scuole elementari maschili, vengono distribuiti i premi agli alunni ed alunne delle nostre scuole elementari e di disegno.

Scarso pubblico; qualche signora, varie signorine. Fra le autorità noto: il Sindaco cav. Morassutti; le signore Rosina Fabricio e Veronica, di Salvo, della deputazione di vigilanza per le scuole elementari; il Direttore Didattico Giuseppe Zotti; la Dirigente per le scuole femminili Amalia Springolo-Alessio; le maestre: Olivo, Marcolini, Polese, Vianello, Garlatti, Garlato.

Dei vari maestri, ne sono presenti due o tre; noto l'agente delle Imposte Caruso, il Segretario Comunale Fancello; pochi altri.

Il direttore didattico signor Giuseppe Zotti dice nobili parole intorno alla utilità della scuola, propulsore di civiltà, di benessere; e alla necessità che la famiglia cooperi colla scuola per educare il fanciullo — l'uomo del domani.

Plaude all'opera amorosa delle nostre signore e signorine del locale Patronato Scolastico che provvedono nella refezione agli alunni; plaude alle istituzioni di biblioteche e bibliotechine; alle mutualità scolastiche, alla cassa pensione per la vecchiaia, alla locale Società della formica che provvede d'indumenti i bambini poveri; a tutte quelle istituzioni moderne che tanto valgono a rendere più efficace e sicura la pubblica e privata beneficenza.

Esorta ad apprezzare ed amare la scuola che educa i nostri figli, che tiene lontano l'adolescenza dal vizio e dai cattivi esempi.

Compiange i figli abbandonati per le strade, i quali assorbono vizi irreparabili a danno di loro stessi e della società; e dice buona e santa ogni opera che tende a sottrarli da quei pericoli e ad avviarli verso lo studio e il lavoro, verso il bene loro proprio ed il bene della Società.

Il discorso, elevato nella forma e nei concetti, del quale io non feci che accennarvi qualche breve spunto, si ebbe generali e ripetuti applausi.

Dopo una marcia della musica di Bagnarola, si passa alla distribuzione dei premi; e quindi, al suono di allegre marcie il pubblico lentamente si allontana.

Alla sera la novella musica di Bagnarola, diretta dal nostro concittadino maestro De Vittor, svolge benino uno scelto programma. Essa merita pubblici elogi perchè in poco tempo ha saputo dare buoni risultati, che ci assicurano di un maggiore e rapido sviluppo.

A Gemona.

Nessuna dimostrazione, nessun segno, all'infuori di poche bandiere sui pubblici uffici, è stato dato per l'odierna festa nazionale. Nelle case private quattro o cinque le bandiere. In via XX settembre se ne vedevano due soltanto. Non si comprendo perchè né il banco lotto né le persone che rivestono cariche pubbliche, abbiano concorso alla festa almeno con l'esporre il tricolore.

Dove invece si svolsero particolari festeggiamenti, si fu nel convento delle Monache; ma non certo in omaggio alla patriottica ricorrenza... Quei festeggiamenti erano puramente e semplicemente destinati a solennizzare il noviziato di ben nove giovani, che abbandonarono il mondo procelloso per ritirarsi fra le quiete mura del chiostro.

A Mortegliano.

Questa data che ricorda l'unità d'Italia, qui passò innosservata. Gli opifici lavorarono, così tutti gli operai. Una sola bandiera: quella dell'Ufficio Postale.

A Latisana

20. Questa mattina, la banda, suonando allegre marce, percorreva le vie del paese. Fermatasi dinanzi al Municipio, intonava la marcia Reale; indi proseguiva, sempre suonando, per via Rocca, non accorgendosi che alla sua sinistra stava il Cippo, aspettando l'omaggio sia pure anche di una marcia... da morto. Oh, povero Cippo, nato sotto maligna stella; tu che porti scolpiti i nomi degli Eroi che combatterono per l'indipendenza, mai fosti ritenuto degno ad una manifestazione! Non è oggi, che da una breccia, l'Italiani entrarono in Roma? Non è oggi, che in tutte le parti del Regno Italian, anche negli angoli più remoti, devesi tributar onore alla memoria dei caduti?... Ed a Te si passa accanto, senza nemmeno accorgersi che Tu esista... e Tu inconsapevole, sventoli il tuo drappo in segno di saluto. La sera, alle 8.30, la banda locale svolse uno scelto programma.

A Cividale

Una dimostrazione... di cartellini

Chi visitava ieri Cividale poteva, fino ad un certo punto, pensar di città anticlericale. Mentre dai marciapiedi non sono ancora scomparse le scritte dipintesi con inchiostro indelebile: *Cividale covo di clericali evviva Ferer*, o simili (non tutte più si leggono, perchè sbiadite e consumate dal tempo; neanche l'inchiostro è indelebile e resiste al gran divoratore!), eccoci i muri tappezzati di cartellini multicolori con queste scritte: *Viva Giordano Bruno — Viva il XX settembre 1870 — O Roma o morte — Viva l'Eroe dei due mondi — Viva Vittorio Emanuele — Viva Giuseppe Mazzini — Viva la breccia di Porta Pia — Viva Giuseppe Garibaldi — Viva C. Cavour — Viva Roma intangibile — Viva il libero pensiero — Viva Francesco Ferer*... e forse ne saranno stati altri.

Viceversa, molti negozi erano aperti anche nel pomeriggio; e molti operai lavoravano. Finchè la Chiesa non dichiarerà questo giorno per l'Italia festivo (chissà che non vi si arrivi, fra qualche centinaio d'anni?) i Friulani se ne meraviglierebbero meno degli altri), fino a che non avvenga, che buona parte della popolazione, non «riconoscerà» questa festa, per quanto sia tale decretata con una legge della Nazione...

Dall'antenna sulla piazza e da tutti gli edifici pubblici sventolava il tricolore.

A Cordenons

Dagli uffici pubblici e da moltissime case private fin dalle prime ore del mattino sventolava il nostro bel tricolore. Alla sera, la banda locale svolse un scelto ed applaudito programma d'inni nazionali nella piazza, per l'occorrenza illuminata a giorno.

Caso strano, dall'edificio delle nostre scuole comunali, unico luogo dove alle nuove generazioni si dovrebbe ispirare i bei sentimenti patriotici, mancava la bella bandiera.

Non sappiamo spiegarci la causa di tale dimenticanza.

A Tolmezzo

21. — Riuscitissimi i festeggiamenti di ieri. In tutte le case sventola la bandiera.

Alle 8 cominciò la gara di tiro a segno, che sarà ripresa oggi: alle gare parteciparono numerosi tiratori.

Eccovi l'*esito* a tutto ieri sera:

Categoria I. Campionato

Giacomo Candoni di Tolmezzo p. 95.

Categ. II. Incoraggiamento

Isidoro Pozzi di Arta p. 118, Vittorino Dorotea di Tolmezzo 108, Giovanni Nascimbeni id. 108, Traldi Severino id. 104, Candussio Ilario id. 80, Luigi Candotti id. 74, Vittorio Molinari id. 71, Eugenio Cardin id. 71.

Categ. III. Fortuna

Giacomo Candoni di Tolmezzo p. 1466, Arrigo Aita id. 1265, Gonano dott. Emilio di Paluzza id. 581 con quattro serie.

Categ. IV. Libia

Dott. Gonano di Paluzza p. 114, G. B. Leschiutta di Zuglio id. 111, Antonio Basaldella di Tolmezzo id. 98, Aita Arrigo id. 94, Giacomo Candini id. 86, dott. Umberto Cecchetti id. 82.

Concerto

Alle ore 16 la nostra banda cittadina tenne un concerto.

Fu meritatamente applaudita.

Commemorazione Verdiana

Alle ore 20.30 nel Teatro De Marchi, affollatissimo seguì la commemorazione del grande maestro italiano. Oratore nel vero senso della parola, fu il nostro chiarissimo procuratore del Re, avv. cav. Zamparo.

Con voce simpatica, e con dire affascinante egli parlò alla folla, che lo applaudì parecchio, e che gli tributò meritata ovazione al termine della sua dotta conferenza.

Giacchè quella del cav. Zamparo fu una dotta conferenza che sviluppa maestrevolmente la psicologia di Verdi, e psicologia delle sue opere.

Le bella festa degnamente finì con la marcia reale suonata dalla nostra banda ed ascoltata in piedi da tutti.

Oggi continuazione delle gare di tiro a segno, e alle ore 15 inaugurazione dalla strada sulla *Piccotte*.

Nella seconda e terza parte seguì il concerto vocale istrumentale coll'intervento di dilettanti udinesi e della banda cittadina di Tolmezzo.

Vennero cantate ottimamente dagli egregi dilettanti alcune arie di diverse opere verdiane: *Trovatore* per baritono, sig. Pari; *Forza del destino*; per soprano, sig.na Bianchi; *Rigoletto*, per soprano e baritono, sig. Bianchi e sig. Pari. *Otello*, per baritono, sig.r Pari; *Forza del Destino*, per tenore e baritono, sig. Visentini e Pari; *Rigoletto*, quartetto, per soprano e mezzo soprano, baritono e tenore, sig.ne Bianchi e Galanda, sig.ri Pari e Visentini.

La banda cittadina suonò poi il finale primo del *Ballo in maschera*. Applausi fragorosi riscossero i bravi esecutori ed esecutrici ad ogni numero del programma.

Venne acclamato più volte l'esimio maestro della banda cittadina signor Feruglio, il quale dovette concedere alcuni bis.

A Pordenone

Oggi, ricorrendo la festa del XX settembre, abbiamo avuto il corteo con a capo la banda di Cordenons seguita dalla Società ex Bersaglieri, reduci e veterani, portanti corone ai busti di Vittorio Emuele e Garibaldi. L'assessore dott. Civran, sotto la Loggia Municipale, disse brevi patriottiche parole, dopo di chè il corteo si sciolse. Organizzatore ne fu il sig. Alessandro Toffoli, presidente della Società ex Bersaglieri.

A mezzoziorno, all'Albergo Alle Quattro Corone, si ebbe il banchetto predisposto e voluto dal sig. Adriano Borsatti che è specialista in queste riunioni.

Molti furono gli intervenuti e per merito del sig. cav. Palese quest'anno vi parteciparono anche i veterani e reduci, dando così all'ambiente intonazione patriottica. Il veterano Morini si alza subito e senza attendere l'ordine geradico alli discorsi ricorda con parole semplici e commosse il dott. cav. Borsatti presidente dei veterani e reduci impedito a presenziare per motivi di salute.

Il sig. Adriano Borsatti ricorda un reduce dei bersaglieri dell'undicesimo ivi presente e con parole forti spiega il significato dell'odierna festa. Propone quindi l'invio del seguente telegramma, che i presenti approvano.

« Sindaco Nathan — Roma

Veterani reduci e democrazia Pordenone riunitisi fraterno banchetto salutano voi si sole e vero rappresentante di Roma intangibile antipapale — Borsatti ».

Il giovane avv. Piero Pisenti con calde parole inneggia alla festa della patria che oggi tutta l'Italia solennizza. Ricorda con riconoscenza l'avv. Carlo Policreti, candidato nelle ultime elezioni politiche, e si augura di vedere ancora il suo nome figurare nella prossima lotta elettorale quale vessillo di quella democrazia, della quale egli fu ed è sempre milite fervente.

Anche il sig. Perisinotti Domenico lesse un indovinato discorso d'occasione che fu applaudito.

Il banchetto fu servito egregiamente dal Francesconi. L'amico Pollini durante il banchetto eseguì riuscitissime fotografie.

Lo scambio di telegrammi fra Roma e il Re

Per l'anniversario della Liberazione di Roma — che fu tra i maggiori avvenimenti storici del secolo passato il sindaco di Roma Nathan inviò a S. M. il Re il seguente telegramma:

« In questo memorando anniversario sacro alla unificazione della patria, al rinascimento dell'Urbe in nome di una terza civiltà, in quest'anno, quando il popolo italiano per universale suffragio, apparecchiasi alla nomina della propria rappresentanza, alla Maestà Vostra, della nazione nel progressivo suo cammino, sapiente amato Duce, per popolare suffragio porgo di Roma l'affetto devoto saluto. »

La riposta del Re

Il Re ha così risposto:

« La ringrazio del suo cortese telegramma che mi è giunto, come sempre, molto gradito, nella ricorrenza della storica data.

« Per virtù del popolo e per valore di armi, la Dibia è ora italiana, e l'Italia, libera nella sua via, dopo aver chiamato alla politica l'universalità dei suoi figli, prepara con operosa fede la sua fortuna.

« Formo il voto che il beneficio della pace fecondi il nostro concorde lavoro; e con questo voto ricambio di cuore alla capitale del regno il suo saluto ».

—

A Roma, vi fu il tradizionale corteo a Porta Pia, al quale parteciparono migliaia di cittadini. Il sindaco Nathan pronunciò un nobile discorso

Alla Maddalena, a Tripoli, a Milano, a Genova, a Venezia, a Torino ecc., vi furono dimostrazioni patriottiche.

In talune città — come a Lucca, a Livorno, a Pavia, a Torino, a Cremona si era fissata la data di ieri per commemorazioni, congressi, ecc.

CASARSA

Un dolorosissimo caso.

Sentinella che spara di notte contro il soldato di ricambio.

Un tragico caso è avvenuto la notte scorsa. Verso le 11, il militare Pastorello si trovava di guardia alla polveriera nuova,

Il caporale Marini e il soldato Jannone di Isernia, andarono verso quella volta per il cambio della sentinella. Il Pastorello, che è una recluta di seconda categoria e che per la prima volta montava la guardia intimò per tre volte il chi va là?....

I due sopravvenuti risposero Cambio.

Ma, il Pastorello non udì, forse per il temporale o forse anche perchè montava per la prima volta la guardia egli, recluta, in un posto così difficile. Fatto è che ligio al proprio dovere, spara a mitraglia alla distanza di 15 metri, ferendo mortalmente all'addome il povero Jannone.

Accorse prontamente il medico condotto dott. Zatti, che visto la gravità del caso, fece immediatamente trasportare il ferito all'ospedale di S. Vito, servendosi dell'autocarro della locale artiglieria.

All'ospedale il povero Jannone fu prontamente accolto e operato dal dott. Masotti di laparatomia. Le condizioni del ferito sono però gravissime.

All' Ospedale di S. Vito

Il nostro corrispondente da S. Vito ci telefona ore 10.35:

Ho potuto parlare col povero soldato Nicola Jannone trasportato qui da Casarsa in gravissimo stato. E un giovanotto bruno dal volto simpatico, dall' occhio intelligente.

— Come vi sentite?

— Male... molto male... molti dolori al basso ventre...

Egli era fraternamante assistito da due militari.

Ha cinque ferite. Si rende necessaria la laparatomia per estrargli i proiettili Però, malgrado il suo stato gravissimo, non si dispera di salvarlo.

SPILIMBERGO

Concerto Musicale. — Domani sera e lunedì nella sala della società Operaia avremo un attraente concerto musicale dato dalle Sig. ne Maria Mazza (pianista) e Teresa Cominotto (violino) qui villeggianti per un breve periodo di tempo.

L'incasso andrà a totale beneficio della Scuola di disegno. Data la valentia delle due artiste dilettanti e lo scelto programma si spera in un numeroso concorso. Ecco il programma.

I parte

1. F. Chopin. Ballade in la 6 magg. (piano)
1. H. Vieuxtemps. Fantasia (violino)
3. A. Zanella. Tempo di Minuetto. (piano)

II parte

1. A. Rubinstein. Wieniawscki. Romanza (violino)
2. G. Martucci. Tarantella in sol min. (piano)
3. P. Tirindelli. Airs Hongrois. (violino)

S. QUIRINO

Morto all'estero. — Ieri è giunta notizia dal Canadà, esservi morto colà non si sa poi in che modo, ma si suppone sul lavoro essendo questo assai pericoloso; Mejorni Giovanni di qui. Era giovanissimo. Lascia la giovine sposa con una tenera bambina di pochi mesi, e la vecchia madre. Non si può descrivere la scena che successe al momento del ferale annuncio.

TRICESIMO

La seconda della Scharnete — (*Per telefono, ore 9.10*). Iersera, alla seconda della *Scharnete*, malgrado il minacciare del tempo, assisteva uno scelto pubblico, del quale facevano parte molti vostri concittadini.

La serata s'iniziò con la marcia reale a piena orchestra, ascoltata in piedi e applaudita.

L'operetta, così graziosa e ricca di fascini, fu assai gustata. Furono bissati alcuni pezzi, e fra altri, il preludio del II.o atto.

Questa sera, terza rappresentazione.

La pesca di beneficenza iniziata in questo momento, promette bene.... come promette bene il tempo. Speriamo che mantengano entrambi le belle promesse.

PORDENONE

Il successo trionfale della "Fedora,,

L'opera di U. Giordano, che prima di A. Chenier ha trionfalmente percorso tutti i grandi teatri d'Italia e del mondo, ha avuto stasera al « Roma » un altro trionfale successo. La Direzione del simpatico Teatro, che per la circostanza venne ufficialmente inaugurato, non poteva accogliere di meglio.

La vasta sala, rigurgitante di pubblico eletto, era imponente. Non un posto libero, « tutto venduto » sin da ieri, vi assistevano tutte le personalità più spiccate della città nostra e dei paesi vicini e gli ufficiali del 4.o Genova Cavalleria

Alle 9 precise il M.o Buia salì lo scanno direttoriale e l'orchestra attaccò la Marcia reale, applauditissima quindi lo svolgimento dell'opera si iniziò fra un religioso silenzio.

Lina Barberi, Fedora, salutata da un nutrito applauso dopo l'aria: « *o grandi occhi lucenti di fede* » che cantò divinamente, fu festeggiatissima; l'atto si chiuse, con quattro chiamate alla Barberi, al basso Ceccorelli ed al maestro Buia.

Il II. atto suggestivo nella sua potente drammaticità fu interpretato meravigliosamente da tutti gli artisti.

Ermanno Pezzutti, tenore dovette bissare *l'« Amor ti vieta »*; Enrico Granucci, baritono, nella « donna russa » fu bissato. L'intermezzo del II. atto fu eseguito finemente dall'orchestra: quattro chiamate al finale del II. atto agli artisti ed al direttore Buia.

Il III. atto si svolse con crescente successo ed alla fine dell'opera il pubblico tutto in piedi evocò numerose volte al proscenio, fra deliranti applausi, gl'interpreti valenti ed il maestro.

Lina Barberi fu giudicata una *Fedora* inarrivabile: artista eletta, dalla voce caldissima di passione e veemente nei punti più drammatici, ella è già diventata la beniamina del pubblico.

Ermanno Pezzutti, noto nella vostra città ove cantò in *Bohème* e nella *Cavalleria*, si è affermato meravigliosamente. La sua voce appassionata assume una potenza che affascina e trae il pubblico all'applauso più entusiastico.

Maria Torci ha sostenuto la breve ma difficile parte di Olga, dando al personaggio una spiccatta caratteristica; e fu perfetta nel canto.

Enrico Granucci è un giovane artista già affermatosi nei teatri ben maggiori del nostro; egli ha dinanzi a sè un brillante avvenire: la sua voce è robusta e fresca.

Ubaldo Ceccarelli è troppo sacrificato in « Fedora »; ma si è rilevato un artista di valore ed un basso dalla voce armoniosa e potente.

Elsa Tavosca, ottima « Dimitri », cantò anche con passione la Montanina.

Giuseppe Tecchi interpretò ottimamente la parte di Cirillo.

Fernando Rodati fu ottimo Derira. Jigo Padovan, un artista perfetto. Messa in scena ricchissima: tutto fu curato inappuntabilmente.

Il direttore Maestro Buia vinse una bella battaglia e può andare orgoglioso dell'esito ottenuto in così breve tempo; esito veramente superiore ad ogni aspettativa.

Concludendo, il successo fu trionfale; e ne va data lode alla direzione del teatro ed al sig. Italo Valerio che tanto si adoperarono per darci una esecuzione superiore ad ogni elogio e degna di teatri ben maggiori.

Lotto Estraz. 20 Settembre

VENEZIA	90	73	84	39	87
BARI	5	84	53	68	68
FIRENZE	4	23	61	31	10
MILANO	12	84	9	48	26
NAPOLI	32	4	72	53	81
PALERMO	31	17	12	77	21
ROMA	70	56	14	78	26
TORINO	19	14	11	69	38

Chi desidera copie del giornale accompagni sempre la domanda con l'importo relativo.

Si sta per mettere la parola "fine,, alla Esposizione di Cividale.

La giornata di ieri.

Non ho proprio nessuna voglia di scrivere, tanto sono inquieto col tempo che guastò la festa di oggi, così promettente e così auspicata. E' stato un vero tradimento: alle 4 della mattina pioveva, poi verso le 9 il cielo si rasserenò qua e là con tendenza al bello, per cui una discreta quantità di forestieri onorò della sua presenza l'Esposizione: alle 14 erano entrati oltre 500; alle 16 incominciò il concerto Bertossi, e alle 17.. si aprirono le cateratte del cielo, e giù un diluvio che obbligò il concerto a sospendere uno dei suoi pezzi migliori e la gente a rifugiarsi nel locale. Così andarono a monte i fuochi artificiali che formavano il *clou* della giornata e il concerto della Banda: si fece per un paio d'ore l'illuminazione, che riuscì meravigliosa; ma anche a questa, poca gente assistette perchè i forestieri erano in gran parte fuggiti e i Cividalesi, disgustati del contrattempo, andarono al Cinematografo. Fu una vera disdetta! E' vero che a Cividale le giornate più belle sono di notte; ma non potrebbe il tempo, matto matricolato, investire qualche volta il suo programma, e darci di giorno qualche bella nottata? Oh che giustizia è questa?

Se un fornitore di viveri non può oggi dare tutta la quantità richiesta, deve darla domani: o perchè il sole che ha l'impresa di fornirci la luce e il calore, non doveva darci oggi ciò che ieri non ha dato? E' un impiegato *sui generi*, il sole, come tanti dei nostri, e l'impresario pare che se ne occupi poco. Speriamo che faccia giudizio domani, a meno che anche per lui il giudizio non venga dopo la morte. Qualcuno mi ha detto che il cattivo tempo fu provocato da tutti quei cartellini che tappezzavano oggi i muri e le porte della città; ma io non ci credo: che c'è di più bello, di più tipico che ricordare i nomi di coloro che ci diedero o illustrarono la patria, o ricordare una data alla quale è legata l'unità della patria? Tanto varrebbe abolire nelle scuole l'insegnamento della storia o ridurla *ad usum Delphini*!

Ma queste sono melanconie che disgustano: ritorniamo alla frutta e contentiamo, se non il gusto, la vista, l'odorato e il tatto: di cinque sensi, averne tre soddisfatti, è gran cosa.

Alle lodi fatte al sig. Di Lenardo per la mostra dei frutti indigeni ed esotici, ne aggiungo uno particolare pel modo di presentarli, freschi e secchi. E' questa una lezione magnifica che egli dà gratuitamente per invogliare i nostri produttori ad esercitare l'esportazione, la quale, se ha per fattore principale la bontà dei prodotti, ha pure l'altro non meno importante del saperli disporre e presentare. Il mondo va così, ora: non basta essere belli e buoni, ci vuole un po' di esteriorità: un mobile impellicciato è più stimato che uno tutto di noce: si apprezza di più un ignorante in *frack* che un sapiente in giacchetta. E questo sa bene il sig. Di Lenardo, e ha fatto opera meritoria insegnandolo ai suoi compaesani.

Attirano l'ammirazione, oltre le frutta del cav. Sbuelz che non ha competitori nè per qualità nè per quantità, le uve del signor Agosto di Passon, del Soravito di Orsaria, le pere dello Specogna di Tarcetta, degne davvero del Re da cui prendono il nome; le mele e le pere del dott. Sussig, del Domenis, del Carlin e del Chiabudini del distretto di San Pietro; del Franc, del Coianis, del Vidoni e del Cussas di Tarcento, di qualità sceltissime e degne di figurare sui mercati delle città maggiori. Belli anche gli erbaggi del Rubini, ottenuti coi soli concimi chimici; splendidi i funghi secchi degli esicatoi di Brirchis.

Riuscitissima pure la mostra del granoturco: vi rono piante con più panocchie e tutte belle; panocchie grossissime e granite dal bianco al giallo-rosso che fanno pensare... agli uccelli colla polenta, pei ghiottoni, e alla polenta col radicchio, per me e per tanti altri.

Alla vigilia della chiusura

Come si sente più forte la nostalgia di questi ambienti vasti e luminosi, popolati ora di cento e mille svariatissimi prodotti e di cento e mille visitatori anche svariatissimi, nel mentre fra una settimana daranno tranquillo asilo e venti o trenta decine forse, di giovanetti studiosi e disciplinati e ad una dozzina o poco più di professori, che si muoveranno obbedendo agli squilli della campana!... E come, nel girare per gli ampi corridoi, per le sale spaziose, per i salottini minori o nei cortili, tutto ci apparisce più simpatico, ci parla con una voce più affascinante!... e quante cose che in una prima, in una seconda visita non abbiamo vedute — forse per incuria nostra o per fretta o per distrazione — ora troviamo degne di rimarco, e per fin ci meravigliamo di non avervi le altre volte fermati gli sguardi, di non avervi prima fissato il pensiero!...

Guardate, per esempio, lì appena nell'atrio, tutto quello sfoggio di piante graziose della ditta G. Rho: le altre volte, probabilmente perchè passati dal desiderio di veder i lavori dell'uomo, siete passati via trascurando queste, che sembrano uguali creazioni della natura: eppure ieri oggi, — ultimi giorni della Esposizione — v'indugiate a guardare anche questa bella mostra di sempreverdi e di tal un arbusto ammirato le foglie bizzarre, di altri la leggiadria dell'insieme... E fatti pochi passi vi attrae il bellissimo gruppo artistico in bronzo della fonderia Francesco Froili, il contadino che conduce nei campi l'aratro a ferire la terra perchè la terra gli sia madre begnigna e ferace...

Altre mostre vi destano riflessioni multiple, forse fugaci, fors'anco — talvolta — che lascieranno un segno nella vostra memoria. E su cose di umile apparenza, ricamerete fantasie brillanti, su altre fastose acuirete il pensiero a imaginar cose tristi — perchè spesso la mente nostra si diletta di contraddizioni...

Ritornando ieri, per esempio, nel salottino che raccoglie le fotografie, mi sono fermato a lungo davanti ad alcune stupende del Giuseppe Piazza di Udine, meravigliandomi di non averne veduto parola nelle rassegne pubblicate sulla *Patria*. Non è suggestiva, non è un vero quadro quella signora nerovestita che prega dinanzi ad una povera ancona, sotto un'arcata solitaria di montagna immersa nella penombra. Vi è un così forte contrasto di luci, da rendere la fotografia una vera creazione d'arte. E l'altra, ispirata da un generoso pensiero educativo?.. Appiè d'una scala rustica fiancheggiata da roccia giacciono addormentati in posizione d'incosciente abbandono due creature umane: padre e figlio — un bambino, quesi, come buttato traversamente in grembo al padre, un braccio cadente, il capo alquanto arrovesciato; e lui, il suo natural protettore, col capo che gli casca sul petto, le gambe divaricate... Ubbriaco; e forse anche il piccino!... Lo dicono anche la bottiglia e il bicchiere, posati sopra un gradino...

Ma di quante e quante cose ci accorgiamo, in queste ultime visite, alle quali non avevamo posto mente! e quante volte un primo giudizio non resta modificato dal secondo o dal terzo esame!.. Ed ora ci sorprende il rilievo di nuove grazie nei merletti vaporosi esposti dalla Scuola di Fagagna; ora ci appare in tutta la sua intuizione artistica l'ideazione di un vaso o il giuoco di una greca nei rami del Tremonti, ora ammiriamo l'effetto magistrale della misurata linee e la sapiente ornamentazione nei mobili del Serafini, ora ci colpisce la eleganza civettuola di una scarpina per giovinetta, ora sentiamo tutto lo studio richiesto per accoppiare solidità e armonia d'insieme nelle vetture del Pizzamiglio e di altri...

Ma ora... ora siamo alla vigilia della chiusura; e non mai si sente così viva e profonda l'attraenza delle cose, come quando stiamo per perderle...

Una colazione ai giurati.

Sospesi a mezzogiorno i lavori di esame, i giurati si raccolgono nell'Albergo « Al Friuli » per la colazione offerta alle varie giurie del riparto agrario, così composte:

frutticoltura: dott. Carlo Mazzoli-Taic di Maniago, dott. Jachen Dorta della Cattedra ambulante di Gemona, dott. Casellato della cattedra ambulante di Maniago;

granoturco di media precocità: cav. Giuseppe Morelli de Rossi, prof. Vittoresi, dott. Panizzi della cattedra ambulante di Latisana, dott. Cigaina;

macchine agrarie: cav. ing. Sartori di Sacile, agr. Cobassi di Corno di Rosazzo, sig. Bittolo Bon di Colloredo di Montalbano;

frumenti: dottor Ettore Vanino della Scuola Superiore di Milano, dott. Detalmo Tonizzo dell'Isola Morasini.

Alle frutta, il dott. cav. Rubini presidente del Comitato per la sezione agraria, ringraziò con opportune parole i Giurati che si sobbarcarono al non facile pesante incarico e lo stanno soddisfacendo con tanto impegno, con tanta diligenza. Ebbe parole di caldo saluto per il chiarissimo prof. Alpe. Espresse l'augurio che questa riuscita Mostra possa restare nella memoria di quanti la visitarono come esempio e impulso a fare, a fare più e meglio sempre, associando la fatica intellettuale a quella materiale. Chiuse esprimendo le più vive grazie ai cooperatori di questa Mostra agricola che costituisce una lieta constatazione dei progressi agricoli raggiunti nel Mandamento e una secura promessa di progressi maggiori; ed in particolare sente di dover ringraziare il presidente del Comitato generale signor Antonio Batocletti, qui rappresentato dall'egregio signor Di Lenardo; e l'infaticabile quanto modesto segretario dott. Pietro Felettig. (*Applausi*).

Rispose il dott. Mazzoli-Taic in nome della giuria, ringraziando il dott. Rubini per le cortesi parole ad essa indirizzate. Quando venimmo a compiere il nostro incarico — disse, — avevamo il preconcetto che ci saremmo trovati probabilmente davanti a una delle piccole mostre utili sì pur esse ma di non grande importanza. Invece, deve riconoscere, e lo fa con lieto animo, che questa Esposizione è pienamente riuscita non solo, ma in alcuni rami ha superato oggi anche non modesta aspettativa.

Ultimo parla il prof. Venino, assistente del prof. Alpe, ringrazia il cav. dott. Rubini per le parole indirizzate all'illustre maestro. Egli ha ritratto, dalla visita alla ben ordinata Esposizione, un nuovo argomento di plauso a questa forte razza friulana che, lavorando senza vanterie ma tenacemente, sa condurre a buon termine ogni impresa alla quale si accinga.

E non saranno sospetti i suoi elogi agli ordinatori delle varie mostre, se dirà che tutto gli parve riuscitissimo; o se constaterà la grande importanza che ha quella parte della Esposizione ch'egli ha con maggiore diligenza e scrupolo esaminata: la mostra dei frumenti. Chiude brindando alla sempre maggiore prosperità del Friuli, ben meritata con la costanza nel lavoro e con le altre doti che rendono queste popolazioni tra le più apprezzate d'Italia. (*Applausi*)

Dopo questi brindisi, la lieta riunione si scioglie e i giurati tornano al loro lavoro.

Alcune indiscrezioni intorno ai premiati

Alcune soltanto. La presidenza ha fatto raccomandazione speciale alle singole giurie di non comunicare ancora notizie di premi, volendo fare una pubblicazione unica con tutti i premiati; e quindi riesce impossibile anche ai giornalisti di pubblicare notizie complete.

Nella mostra delle frutta

Giudizio sintetico: una mostra superba, per numero di espositori, per bellezza di campioni esposti. Si è detto sempre che il Friuli potrebbe dare molto più in genere di frutta; e qui davanti a certi prodotti, questa possibilità rimane confermato, e rimane quindi confermato che il Friuli dovrebbe e deve dare molto più e meglio di quanto oggi non dia.

Ed ecco la graduatoria della giuria:

Amministrazione del cav. Giovanni Sbuelz, primo premio assoluto per produzione di frutta conseguite mediante la grande bonifica di Savorgnano del Torre, apprezzatissima da quanti la conoscono e addirittura meravigliosa per chi conosceva prima la località, redenta dall'intelligente opera dell'egregio uomo.

II, a parità di merito: Amministrazione Volpe di Togliano per collezione di pere e di uve — co. A. di Trento, idem, più una distinzione speciale per erbaggi conservati.

III. a parità di merito: f. Amm. Di Lenardo Odorico di Carraria, con distinzione speciale per collezione di ortaggi e uve da tavola. Co. Odorico d'Attimis per collezione mele (ne presenta ben 41 varietà.

IV. Morgante Napoleone di Tarcento, collezione pere.

V. Coianig Costantino di Tarcento, collezione pere e mele.

VI. Nussi cav. dott. Vittorio, produzione frutta, (pere e mele) con menzione speciale per le pere William.

VII, a parità di merito: Cussig Pietro di Tarcento per produzione frutta; Specogna Giuseppe, di Tarcetta per collezione; Domenis Giuseppe di Rodda per produzione; Cussig Giovanni di Tarcento per produzione.

VIII, a pari merito: Cucavaz dott. Antonio di Cividale, frutta e ortaggi conservati; Cussig Valentino di Tarcento, Qualizza Stefano di Postregna; Franz Pietro di Tarcento, Biasizzo Domenico di Sedilis.

IX, a parità di merito: Ermacora Francesco di Prampero (Magnano), Cernoia Valentino di Vernassino, Blasin Giovanni di Savogna, Cernotta Pietro di Grimacco, Clavora Giovanni di Rodda.

X, a parità di merito: Musoni prof. cav. Francesco di Sorzento, Paussa Giuseppe.

XI, a parità di merito: don Fussig Giuseppe di Codromaz, Blasuttig Fortunato di Puoja, Struchil Antonio di Biacis, Blasuttig Giovanni di Vernassino, Mucig Giuseppe di Vernassino, Chiabai Valentino di Dolina, Merluzzi Lino di Magnano di Riviera, Cernoia Stefano di Vernassino, Brisson Giovanni di Vernassino, Soravitto Daniele di Orsaria, Qualizza Michele di Clastra, Manzini Armando del Pulfero, Canciani Francesco di Cividale.

Macchine agrarie

La giuria propone di assegnare un grande diploma di merito alla Associazione Agraria Friulana per l'importanza assoluta della mostra.

Giudicò quindi, per ordine di merito, con la seguente graduatoria:

Fratelli Savoia di Codroipo per pompe irroratrici per Botti — Ing. Carlo Facchini per mostra collettiva di macchine agricole — Da Rin e Vendruscolo per attrezzi di latteria — Ferretti e Goggi per pressaforaggi — Tecco di Buttrio per pompe irroratrici. — Di altri non potemmo avere nomi.

Granoturchi

alla media delle nostre terre così che offre belle spighe; il nostrano, il quale sebbene alquanto decaduto, pure si presenta bene così che, se razionalmente e selezionato e coltivato, può dare buoni risultati e merita perciò che vi si dedichino maggiori attenzioni; qualche buon esemplare di Noè, di Gentil rosso (il quale frutta bene ma solo quando si curi molto la scelta e la preparazione dei terreni.

Per questi, la graduatoria proposta dalla Giuria comprenderebbe, fra i primi: Nussi avv. uff. dott. Vittorio per numerosa serie di buone qualità — Marzini Agostino del Pulfero — Medoes Valentino di Prestento — Cantarutti Antonio di Raulis affittuale del signor Antonio Battocletti.

Frumenti.

Trecento ventotto i campioni esposti! Questo numero dice tutta l'importanza della mostra, così bene disposta dal cav. uff. dott. Rubini e dal dott. Pietro Felettig. Quei trecento e più campioni erano divisi in otto o nove qualità soltanto. Ve n'erano: il Colonia, che pare si adatti molto bene.

Venendo a qualche dato, si avevano indicazioni di bei, prodotti, accanto

ai campioni: 20 a 22 quintali per ettaro col nostrano, 25 a 26 col Colonia, oscillazioni da 22 a 28 col Gentil rosso: ma però non si avevano dati per giudicare se la produzione fosse *di un ettaro* con preparazione e coltura speciale — o la *produzione media per ettaro* di un più vasto appezzamento.

La media per ettaro, nel Cividalese, è di 15 quintali nella parte alta e 16 nella parte bassa.

C'erano anche talune varietà che non hanno più ragione di essere coltivate; ma pochine.. e speriamo che saranno del tutto abbandonate.

I premi nella parte industriale

(*Per telefono ore 10*). Posso darvi alcuni nomi dei premiati nella parte industriale, vi noto però che non sono tutti, giacchè la giuria non ha ancora terminato il suo compito:

Medaglia d'oro: al sig. Miani di Cividale, per i suoi mobili; ai fratelli Steffanutti di Gemona pure per mobili; alla Ditta cav. Volpe di Udine, che ha pure un diploma di medaglia d'oro; alla ditta Bissattini, alla modista Pasquotti Fabris, alla ditta Cantoni di Udine.

Diploma di medaglia d'oro: Società vimini di Udine; sorelle Verza di Udine.

(Dal nostro inviato speciale)

Le feste d'oggi.

Piove dirottamente!

Quando il treno giunge in stazione, con mezza ora di ritardo, piove a dirotto. Nonostante, c'è molto animazione e il treno porta centinaia e centinaia di visitatori.

Alla stazione c'è la banda cittadina, il presidente dell'Esposizione Battocletti il pro sindaco Miani, il dott. Cuccavaz e tanti altri, per ricevere gli ospiti: le bande che hanno aderito al concorso bandistico, i segretari che partecipano al convegno, i soci delle società operaie di Palmanova e San Giorgio Nogaro. La banda ci accoglie suonando.

Un avviso del Comitato aveva avvertiti i cittadini che sarebbero giunte le società operaie e le varie bande; per ciò pregava i cittadini di imbandierare le proprie case. Ma causa il tempo pessimo, le bandiere non si sono potute esporre.

Data la piova dirotta, il corteo non può ordinarsi; Perciò si procede alla meglio: la banda Cividalese in capo, suonando, per il viale della stazione, via Ristori, Vittorio Emanuele, Umberto I.o, ci dirigiamo verso l'esposizione. Subito dietro la banda di Cividale, viene quella di Palmanova con il maestro Savorgnan.

Segue la bandiera della Società operaia di Palmanova con un centinaio circa di Soci e il presidente Zanolini; la Società operaia di Cividale con bandiera e il presidente E. Zanuttini, il segretario Zorzini, e taluni soci; la banda di Colugna con il presidente rag. Bon; quella di Pontebba con il maestro Zardini. Queste due bande si sono incolonnate al corteo in piazza del duomo, chè causa il tempo avevano tenuto altro itinerario.

Viene poi la banda di San Giorgio di Nogaro con il maestro Bortoluzzi; la società operaia di San Giorgio di Nogaro con vessillo, non però dispiegato, e il presidente Chiaruttini. Poi la banda di Passons col maestro da Rienzo; la banda indipendente di Buia col maestro Bruni G. B. e il maestro Vitali in rappresentanza del presidente.

Si attendono ancora la banda cattolica di Buia partita su carri apposta, e fermata lungo la strada, a riparo della pioggia; e la banda di Tarcento col maestro Cremaschi.

Vi noto, per incidenza, che la banda di San Giorgio Nogaro e Cividale sono fuori concorso.

Le bande si dispongono nel parco. Si inizierà il concorso e la giuria principierà i suoi lavori.

Fanno parte della giuria il maestro Tirindelli di Treviso, Boniventο del primo fanteria, Battistella del II., a questi si vollero incorporare anche il maestro Mascagni della banda di Udine, e Tesa di quella di Cividale.

Per telefono ore 10.25 E' giunta in questo momento la banda Cattolica di Buia suonando marce.

E' giunta pure la banda di Tarcento.

∴

Il tempo si è rimesso a bello. Incomincia in questo momento la gara fra le bande. Ogni banda suona un pezzo stabilito, e nel seguente ordine: Pontebba, Colugna, Buia indipendente Palmanova, Passons, Buia Cattolica, Tarcento.

Alla una i soci della società operaia si raduneranno a banchetto nei locali delle scuole.

Il convegno dei segretari comunali

(Dal nostro inviato speciale)

Per telefono, ore 10. Alle 9.30 circa, nella sala dell'Albergo al Friuli, si raccolgono i segretari a convegno. Causa il tempo, parecchi non sono venuti. I presenti, però sono circa una trentina. Presidente è il signor Francesco Fulvio segretario di Martignacco. Noto: Gardi, segretario capo di Udine, cav. Brusini di Cividale, cav. Rossini di Gemona, Marchesini di Sacile, Cavarzere di Codroipo, Sarti di Moggio, Dolfini di Azzano X, Zilli di Zoppola, rag. Cespardis di S. Giovanni di Manzano, Facini di S. Giorgio di Nogaro, Facchini di Palmanova, Castiglione di Montereale Cellina, Podrecca di San Pietro al Natisone, Malignani di Frisanco, Cecconi di Pavia d'Udine, il segretario di Pozzuolo ed altri.

Primo oggetto trattato è quello che riguarda le dimissioni da presidente del dott. Gardi. Questi si assenta.

Data la sua irremovibilità, le dimissioni per quanto a malincuore, sono accettate. Si vota un plauso ed un ringraziamento per l'opera attiva e intelligente spiegata dal dott. Gardi in prò dei segretari.

Nel convegno saranno svolti diversi oggetti interessanti la classe dei segretari comunali; tra gli altri: Modificazioni alla cassa pensione e previdenza: adesioni alla lotta contro l'alcoolismo; ecc.

I segretari comunali si raduneranno a banchetto all'albergo al Friuli.

CRONACA CITTADINA

La morte d'un eroe

Tale può dirsi veramente il generale Tomaso Salsa, che ieri si è spento a Treviso, alle 2.5 di questa notte. Eroe nel più alto significato della parola. Basta per proclamarlo tale l'ultimo grande atto della sua vita — quando, malato, con lo strazio nel cuore per la morte del figlio, accettò di partire nuovamente per l'Africa, che nell'Eritrea e nella Tripolitania aveva veduto le nobili sue gesta. E parte e vince a Ettangi. Ma dopo la vittoria, deve tornare in patria: il male che lo aveva già inesorabilmente colpito, fu più forte della sua volontà, del suo elevatissimo sentimento del dovere. E tornò; tornò in patria, a morire.

A morire per entrare nella immortalità, poichè il suo nome figurerà sempre fra i più gloriosi della Terza Italia.

Gli ultimi momenti

L'illustre uomo aveva fino da ieri a sera alle 20.30 perdute ogni conoscenza: aveva l'estremità fredda ed il sudore della morte gli bagnava la fronte.

Approssimandosi la fine la vecchia madre, contessa Giuseppina Tiretta fu allontanata dalla stanza ove l'adorato figlio da tanti giorni dolorava.

Rimasero così attorno al generale il fratello comm. avv. Giovanni, e le sorelle Claudia, Catterina, Angelica ed i dottori De Marchi e Antoniutti.

Alle 1.45 fu chiamato dal Duomo un prete. Ma il malato non aveva più conoscenza: respirava lento e affannoso.

Senza sussulti, senza mostrar dolore alle 2.5 egli si è spento.

La casa di lui è così entrata nel più profondo dolore, nel pianto sconsolato.

Malgrado l'ora tarda molta gente era sulla via e nei caffè vicini. La notizia della morte benchè attesa produsse profonda impressione.

Le condoglianze della Provincia

Famiglia generale Salsa — Treviso

Provincia Udine dove per sua ventura Tommaso Salsa preparò sè stesso ai cimenti fortunati della guerra, costernata perdita valoroso ed indomito generale si associa commossa al lutto della Famiglia, dell'Esercito, della Patria.

Presidente Deputazione Prov.
Spezzotti

Società Storica Friulana

Il Consiglio della Società, radunatosi il 15 corr. a Sesto al Reghena, ammise in qualità di soci ordinari i seguenti signori:

Caratti co. cav. Andrea, in Pocenia; Poletti cav. G. B. Lucio, Etro cav. uff. Riccardo, Coletti dott. Tullio e Querini co. cav. Giovanni, in Pordenone; Mainardi co. dott. Gianlauro, in Goriz di Codroipo; Candussio Ilario, in Tolmezzo; Lovisoni dott. Giuseppe, in Gradisca; Rota on. co. dott. Francesco, in S. Vito al Tagliamento; Toniutti sac. dott. Angelo, in Fagagna; Elti di Rodeano magg. co. Cornelio, in Gemona; Doretti avv. Giuseppe, in Udine; Sandrini cav. avv. Amedeo, Sandrini mons. dott. Paolo, Loro Domenico, in Sesto al Reghena; la Giunta provinciale dell'Istria, in Parenzo; ed i Municipi di Aquileia, Gemona, e Staranzano.

Chi intende partecipare al 3.o Congresso che si terrà domenica a Pordenone col programma già pubblicato, è pregato di trasmettere la sua adesione, accompagnata dalla quota di L. 7 per chi prende parte al banchetto, al Segretario della Società Storica Friulana non più tardi del 25 corr.

I nostri volontari ciclisti ritornati. — Arrivarono ieri a sera alle 21 i nostri volontari ciclisti reduci dalle Grandi Manovre di cavalleria seguite in Piemonte e in Lombardia.

Essi col reparto di Brescia costituivano la seconda compagnia del primo battaglione volontari: raccolsero speciali elogi da S. A. R. il conte di Torino e dai comandanti.

A riceverli alla stazione gli infaticabili e baldi giovani erano il presidente del comitato cav. G. B. Volpe, molti parenti ed amici.

Gran Circo Zavatta. — Oggi questo circo darà 2. rappresentazioni con Prezzi popolari; una alle 4 pom. e la seconda alle 8.30

Errore di stampa in una circolare. — Il Comitato pro Banca Cooperativa Udinese ha diramato una circolare ai creditori della Banca contenente, su foglietto rosa, le *condizioni del concordato preventivo*, Vi si riscontra un errore di stampa che è bene correggere.

Si legge all'art. 5: «Tutte le rimanenze dell'accantonamento di cui *all'art. 4* verrà, dopo accertate le eventuali perdite, accreditata e restituita a coloro che l'hanno formata».

In luogo delle parole «art. 4» deve leggersi «*art. 1.*»

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 14 al 20 settembre

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	12
» morti	—	»	—
» esposti	—	»	1
		Totale	23

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Nespoli rappresentante di commercio con Amalia Faelutti maestra, Pietro Olivo fabbro con Argia Bonassi operaia di Cotonificio, Italico Fascinato carbonaio con Adelinda Bianchini casalinga, Vittorio Fasal capo uff. di Banca con Paola Hofmann agiata, Umberto Cesca parrucchiere con Maria Tosolini casalinga, Giacomo Ferrari elettrotecnico con Maria De Luca casalinga, Costantino Arpino meccanico con Maria Pavoni ricamatrice, Angelo De Marco operaio con Anna Deganis casalinga, Italico Mattioni impiegato con Giulia Giaccioli sarta.

Matrimoni

Olimpio Callery dentista con la contessina Lavinia Manin civile, Gio. Batta Maseri ferroviere con Filomena Borroni setaiuola, Redento Colussi bracciante con Maria Gorza operaia, Giuseppe Scrivante fuochista ferrov. con Catterina Bressan maestra.

Morti

Pietro Del Zotto fu Valentino di anni 69 agricoltore, Fides Di Luch di Aleardo di mesi 11, Maria Zanmotti ved. Fabrizi fu Angelo di anni 68 agiata, Nicolina Petrei di Guido di mesi 11, Vittorio Corazzoni fu Angelo di anni 53 agente di negozio, Fiordalise Dose di Celeste di mesi 4, Mercede Iseppi di Francesco nubile d'anni 16 casalinga, Maria Vicentini ved. Cella fu Pietro di anni 74 casalinga, Luigia Zilli fu Antonio nubile di anni 73 sarta, Costantino Della Maestra fu Antonio di anni 56 pensionato ferroviario, Annunziata Gortani Gortani fu Giovanni di anni 55 casalinga, Domenico Romanello fu Francesco d'anni 70 villico, Teresa Cossetti fu Pier Antonio nubile di anni 77 maestra Comunale, Valentino d'Olivo di Giuseppe di anni 13, Domenica De Paoli Pighin di G. Batta d'anni 43 villica, Antonio Nais fu Giuseppe d'anni 61 geometra Maria Seradini fu Giuseppe nubile di anni 43 villica, Lucia Cragno-Cisilino fu Angelo di anni 55 contadini, Filippo Revelant fu Giovanni di anni 63 agricoltore.

Totale 19 dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

Mutui

95 centesimi la bottiglia prelibati vini Barbera Grignolino Capri, Brachetto Mamandolo trovasi esclusivamente all'Emporio Ligugnana.

Le mondiali macchine per scrivere *Roial* si trovano esclusivamente presso il negozio de Puppi Co. Guglielmo 2

Domenico Del Bianco gerente responsabile

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più saldo in due mesi, mediante le

PILULES ORIENTALES

benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido. Flacone con notizia 6.25 f. Per assegno 0.45 in più. Discrezione assoluta. J. RATIÉ, ph.ien, 5, Passage Verdeau, Parigi. Milano, farm. Zambelletti, 5 p. S. Carlo. Napoli, farm. ingl. di Kernot, str. S. Carlo 14.

TRIGEMINA

RACCOMANDATA DA AUTORITÀ MEDICHE

Il potere antidolorifico delle CAPSULE di TRIGEMINA si esplica con successo straordinariamente sicuro e pronto. La Trigemina agisce nel modo il più efficace *nei dolori di capo, dei denti, o dell'orecchio*, come pure in tutte le affezioni specie *dei Nervi cerebrali diretti*. Non arreca mai disturbi successivi di forte intontimento. — Flac. orig. da 20 cap. di gr. 0,25 ciasc. L. 2.— Scat. orig. da 10 caps. di gr. 0,25 ciasc. L. 1.20 — Si trovano in tutte le farmacie. — Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING — Milano, Via Mario Pagano, 4.

AMIDO BANFI

Marca Gallo

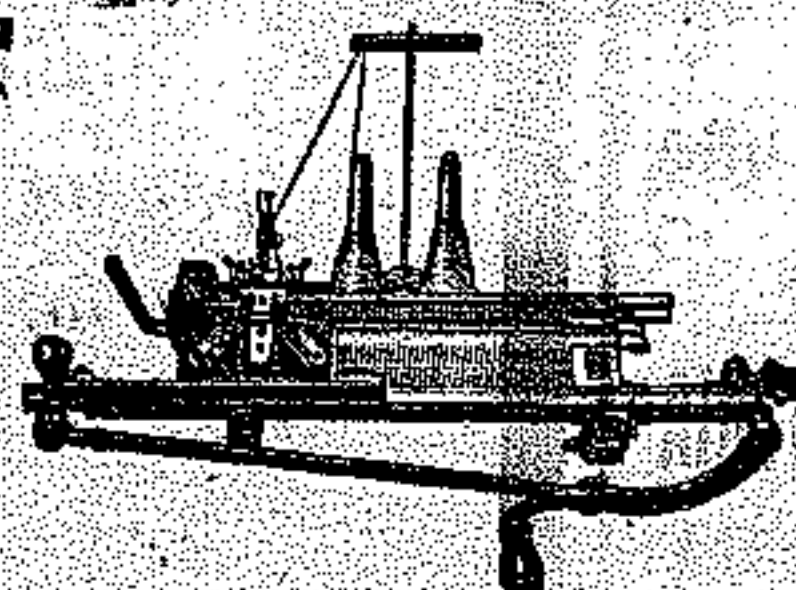
MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria

Le migliori e più convenienti

Macchine da Maglieria?

Le "WEINHAGEN" (GLORIOSA) (GLORIOSA)

maneggio leggerissimo, carro corto ultimo sistema, serratura tubolare, spazzolini apriaghi, universalmente riconosciute per le più perfezionate. — **Serissime garanzie.**

Chiedere Cataloghi, preventivi gratis a

GUSTAVO WEINHAGEN e C.

MILANO, Via Donizetti 6.

IGIENE della BOCCA

Acqua fenico - Salicilica Maldifassi — Previene e guarisce la **Carie dentaria**, purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malatte della gola (Tonsiliti, faringiti, angine, ecc.). Flac. L. **1.25** — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. **1.50** - medio L. **2.50** - grande L. **3.25** - per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. **1.25** — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della

Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.

MILANO — Via Gordusio (Palazzo Borsa)

PER INALAZIONE

ACQUA NATURALE SALSOIODICA DI

SALES

sterilizzata e preparata in modo speciale titol. a gradi 3, 4, 5 Beaume indicata nella cura dei catarri nasali, faringei, laringei e tracheo-bronchiali a decorso lento

Si vende a Lire UNA in tutte le Farmacie e presso la Ditta A. MANZONI e C. - Milano - Roma - Genova concessionaria esclusiva delle premiate fonti di SALES e MONTE ALFEO proprietà della Società Anonima Terme di Salice

Apparecchio per nebulizzazione

modello prof. L. V. NICOLAI

Il Nebulizzatore « **Nicolai** » è indicatissimo per le nebulizzazioni delle diverse sostanze medicamentose che vengono introdotte nelle vie respiratorie per mezzo della cavità nasale, da farsi a domicilio. — Serve pure per le spruzzature a getto diretto della faringe e laringe.

Il Nebulizzatore « **Nicolai** » è riunito in adatta scatola di cartone, con istruzione, e costa

Lire 20

AVVISI ECONOMICI

Centesimi 5 la parola.

Banca cessioni stipendio impiegati governativi, operai Stato, Comunali Provinciali, Ferrovie secondarie, qualunque Categoria, Vantaggiose condizioni. Rappresentante: Fumagalli. Depretis, 78, Napoli.

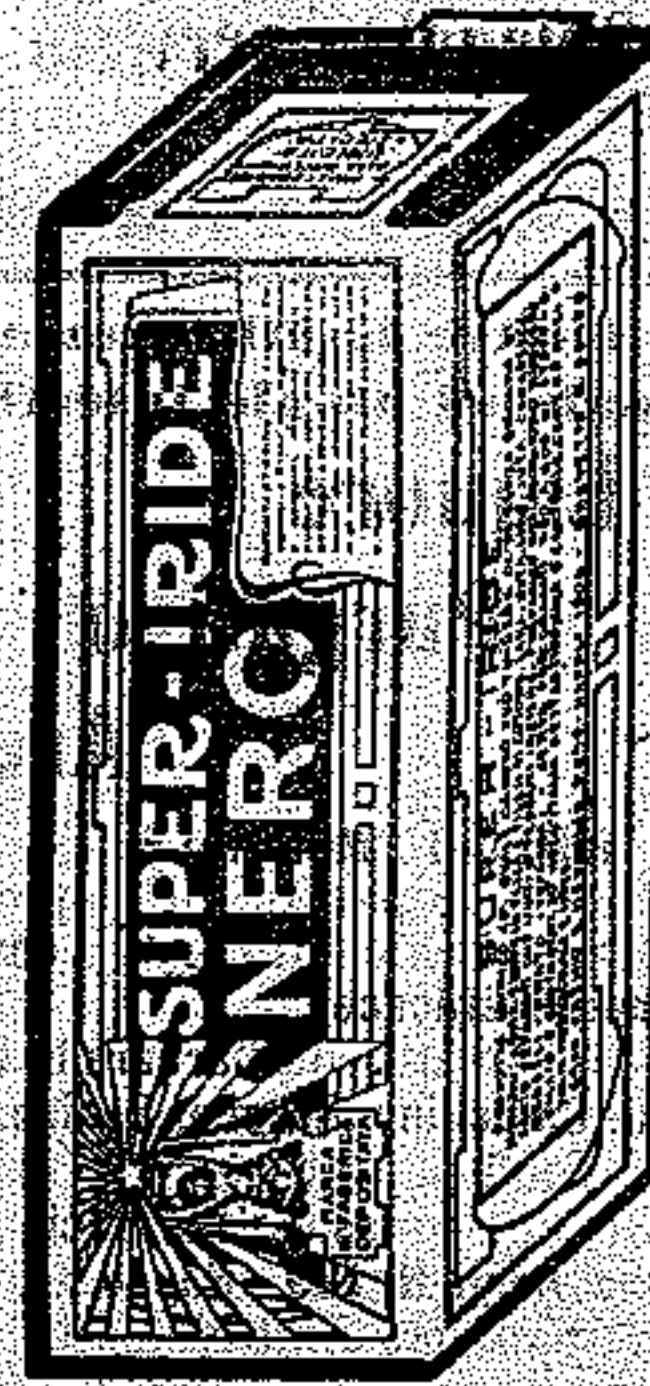
SAPONE BANFI

il migliore del mondo

rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.

Cent. 20, 30, 50, ovunque.

Dama Spagnuola

si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurastenia, anemia e stomaco, malattie dei nervi, ecc. un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita curandosi da sè, come capita a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi in riconoscenza eterna da questa indicazione; il cui fine essenzialmente umanitario, è la conseguenza di un voto solenne. Scrivere in cartolina postale a Carmen Garcia (B 13) Calle Aribau, 24, Barcelona (Spagna).

Serie di 22 colori assortiti

Super-Iride

Si distingue da tutti gli altri prodotti per il suo speciale potere di tingere in colori brillanti e resistenti.

Praticissimo perchè nulla va aggiunto per ottenere un risultato splendido.

Economico perchè tinge più di qualsiasi colorante.

Domandatelo in tutte le buone Drogherie. — Badate bene al facsimile della scatola, perchè vi sono in commercio molte imitazioni e contraffazioni.

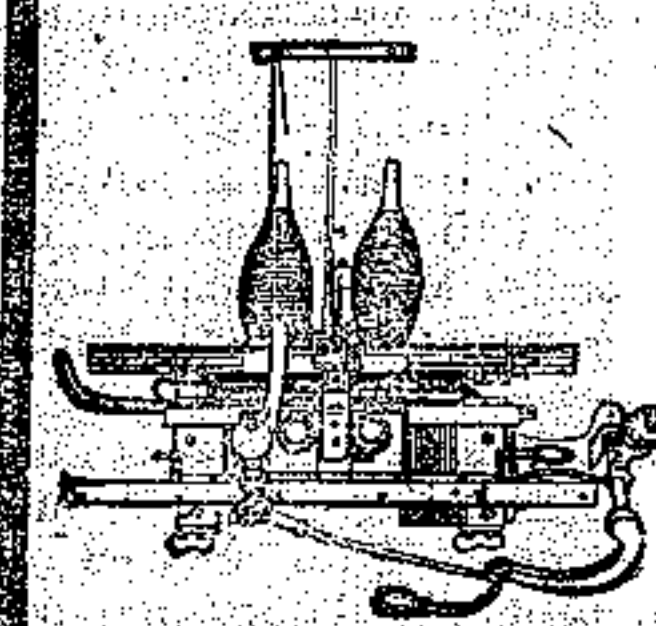
Il **SUPER - IRIDE** è un prodotto brevettato e più volte premiato, fabbricato esclusivamente dalla Casa

RUGGERO BENELLI di Prato (Toscana)

Macchine circolari e lineari a mano ed a motore

per Calze e Maglierie ad uso di Famiglia e d'Industria

SPECIALITÀ: Leggerezza, Rapidità, Semplicità, Perfezione e Durata

MASSIMA GARANZIA — ONORIFICENZE MONDIALI

Istruzioni gratis per qualsiasi lavoro in Maglieria

Chiedete catalogo

Preventivi e visitate la mia filiale di

Udine, Via Aquileia n. 19

ALBERTO CRAMER Succ. Cramer e Scudellari Concessionario esclusivo per l'Italia — Milano, Viale P. Monforte 7.

Usate l'acqua Chinina Manzoni.

AVVISO UNICO

PER TUTTO IL REGNO

Chi va soggetto a **Raffreddori**, a **Catarri** a **Tosse**; chi ha o teme disturbi del **Naso**, della **Gola**, dell'**Orecchio**, di **Petto**; chi vuol premunirsi contro i disturbi in genere dell'**Apparato Respiratorio** si metta in guardia contro le insidie del Settembre e dei mesi successivi. Una cura di JODOVITAL iniziata presto è garanzia di difesa. Codesti malanni spiano e colpiscono di preferenza gli anemici, gli scrofolosi, i linfatici, gli artritici; i deboli, insomma, i vulnerabili. L'umidità, il vento, il freddo — complice il naso — attentano senza tregua alla integrità degli organi del respiro e insidiano la vita. In ogni casa, e specialmente dove vi sono dei bambini da proteggere, da salvare, vi sia sempre un POLVERIZZATORE e la NASOLEINA. E guai a chi ne trascura l'uso quotidiano! La polverizzazione del naso è una cosa piacevolissima, che dà un senso di benessere e di sollievo; che può risparmiare una infinità di sofferenze, scongiurare gravi malattie e salvare qualche esistenza. Dopo venti secoli circa, la NASOLEINA è il primo e l'unico rimedio contro il **Raffreddore**, rimedio istantaneo e prodigioso; libera le vie del respiro, arresta il male e lo risolve.

La NASOLEINA è un prodotto speciale e brevettato del Farmacista Fissore di Genova: non si può avere che direttamente da lui. Chi manda L. 6,50 riceve per espresso POLVERIZZATORE e NASOLEINA.

AVVISIAMO: chi non compra direttamente non ha diritto ad alcuna garanzia e va incontro al pericolo quasi certo di cadere in una delle infinite imitazioni; le quali aumentano sempre, dato il successo straordinario della NASOLEINA.

Indirizzo unico: CAV. FISSORE - GENOVA

R. STABILIMENTO DEL FOSFOROGENO

Per una cura normale di JODOTIVAL spedire L. 9. —, per la cura intensiva L. 15. —. Per una cura di FOSFOROGENO normale L. 8. —, intensiva L. 15. —.

DICHIARAZIONE. Ci siamo riservata, e ci riserviamo la vendita esclusivamente diretta, perchè possiamo e vogliamo assumere interamente e personalmente ogni tutte le responsabilità e perchè vogliamo che l'acquirente abbia, dall'origine, tutte le garanzie che gli competono; perchè vogliamo imprimere e conservare al nostro **Prodotto** la sua fisonomia nuova, propria e caratteristica, tale da distinguerlo, da individualizzarlo, da separarlo e mantenerlo distinto.